

## CESDANEWS

Anno XVI n.11-12, Novembre Dicembre 2019



### SPECIALE AIDS



#### SINTESI DEL RAPPORTO 2019 DEL CENTRO OPERATIVO AIDS (COA) ISTITUTO SUPERIORE DELLA SANITÀ

La sorveglianza delle nuove diagnosi di infezione da HIV, che riporta i dati relativi alle persone che risultano positive al test HIV per la prima volta, è stata istituita con Decreto Ministeriale nel 2008 e dal 2012 ha copertura nazionale.

Nel 2018, sono state segnalate 2.847 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a un'incidenza di 4,7 nuovi casi di infezione da HIV ogni 100.000 residenti.

L'Italia, in termini di incidenza delle nuove diagnosi HIV, si colloca lievemente al di sotto della media dei Paesi dell'Unione Europea (5,1 casi per 100.000 residenti).

L'incidenza delle nuove diagnosi di infezione da HIV è diminuita lievemente tra il 2012 e il 2015, mostrando un andamento pressoché stabile dal 2015 al 2017, mentre nel 2018 è stata osservata un'evidente diminuzione dei casi in tutte le regioni.

Nel 2018, tra le regioni con un numero superiore a un milione e mezzo di abitanti, le incidenze più alte sono state registrate in Lazio, Toscana e Liguria. Le persone che hanno scoperto di essere HIV positive nel 2018 erano maschi nell'85,6% dei casi.

L'età mediana era di 39 anni per i maschi e di 38 anni per le femmine. L'incidenza più alta è stata osservata tra le persone di 25-29 anni e 30-39; in queste fasce di età l'incidenza nei maschi è almeno 3 volte superiore a quelle delle femmine.

Nel 2018, la maggioranza delle nuove diagnosi di infezione da HIV era attribuibile a rapporti sessuali non protetti, che costituivano l'80,2% di tutte le segnalazioni (eterosessuali 41,2%; maschi che fanno sesso con maschi - MSM 39,0%).

I casi attribuibili a trasmissione eterosessuale erano costituiti per il 56,1% da maschi e per il 43,9% da femmine. Nel 2018, il 29,7% delle persone con una nuova diagnosi di HIV era di nazionalità straniera. Tra gli stranieri, il 53,5% di casi era costituito da eterosessuali (eterosessuali femmine 32,5%; eterosessuali maschi 21,0%).

Nel 2018, quasi il 75% delle persone diagnosticate con AIDS non aveva ricevuto un trattamento antiretrovirale prima della diagnosi di AIDS.

Nel tempo è aumentata la proporzione delle persone con nuova diagnosi di AIDS che ignorava la propria sieropositività e ha scoperto di essere HIV positiva nel semestre precedente la diagnosi di AIDS, passando dal 48,2% nel 2000 al 74,6% nel 2018.

#### INDIVIDUATO UN NUOVO CEPPLO DELL'HIV

**E' stato scoperto**, dai ricercatori dell'Università del Missouri e di Abbott Laboratories, un nuovo ceppo dell'Hiv, appartenente alla famiglia M, responsabile della pandemia per circa il 90% dei 37,9 milioni di contagi attuali. Si tratta del decimo ceppo della famiglia M individuato dai ricercatori, il primo dal 2001, sulla base di tre persone contagiate.

«A fare la scoperta è stato il Global Viral Surveillance Program istituito dall'azienda 25 anni fa per monitorare i virus dell'Hiv e dell'epatite, e sono state usate le tecniche più moderne di sequenziamento del Dna. «Prima cercare nuovi ceppi era come trovare un ago in un pagliaio, ora abbiamo un magnete che tira fuori l'ago. Questa scoperta ci ricorda - spiega Mary Rodgers, che dirige il programma - che per riuscire a debellare la pandemia dobbiamo continuare a superare in astuzia questo virus che cambia continuamente, usando le ultime tecnologie per monitorare la sua evoluzione».

Anche se la scoperta è importante, commenta alla Cnn Anthony Fauci, direttore del National Institute of Allergy and Infectious Diseases americano, non è preoccupante per la popolazione. «I trattamenti correnti sono efficaci contro questo e tutti gli altri ceppi - spiega - questa scoperta può darci però utili indicazioni su come evolve il virus». Dello stesso parere anche Giuseppe Ippolito, Direttore Scientifico dell'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani di Roma, secondo cui la scoperta ha un valore soprattutto per la ricerca».

## SOMMARIO

### SPECIALE AIDS :

- ✓ Sintesi del rapporto 2018 Centro Operativo Aids - Istituto Superiore della Sanità
- ✓ Individuato un nuovo ceppo dell'HIV Sanità
- ✓ Studio partner: molto basso il rischio di trasmissione di HIV in soggetti in terapia antiretrovirale
- ✓ HIV: un cambio epocale, una questione di diritti umani
- ✓ Giornata Mondiale lotta all'AIDS - Una sfida social per promuovere la salute



Newsletter a cura di  
Alba Russo, Andrea Cagioni,  
Mariella Orsi





## STUDIO PARTNER: MOLTO BASSO IL RISCHIO DI TRASMISSIONE DI HIV IN SOGGETTI IN TERAPIA ANTIRETROVIRALE

Il successo delle nuove terapie di contrasto dell'AIDS sta determinando **cambiamenti strutturali nei meccanismi di infezione del virus**. In particolare, i risultati di una ricerca pubblicata su Lancet, lo studio Partner2, durato 8 anni, sono molto positivi rispetto al **bassissimo rischio di contagio da un paziente sieropositivo, ma in trattamento con farmaci antiretrovirali, a un soggetto sieronegativo**. In altre parole, come riportano due articoli pubblicati su Dire, lo studio attesta che i soggetti che fanno un uso corretto e regolare delle cure antiretrovirali necessarie, hanno un rischio di trasmettere l'infezione da HIV quasi pari a zero.

“Le evidenze dello Studio Partner, spiega d’Arminio Monforte, direttore della struttura di Malattie infettive dell’Asst Santi Paolo e Carlo attestano che “le persone sieropositive che sono in terapia e la seguono correttamente, e quindi non hanno più il virus nel sangue che si moltiplica, non trasmettono l’Hiv“. **Questo dato, continua, “vuol dire che questi soggetti possono avere rapporti non protetti con le persone sieronegative senza trasmettere l’infezione”**.”

Da qui evidenti ricadute positive a livello di diffusione del virus tra la popolazione, osserva d’Arminio Monforte, che sottolinea un altro importante aspetto, ovvero il **venir meno “dello stigma alla persona sieropositiva, vista come fonte di contagio”, poiché “se una persona Hiv positiva segue correttamente la terapia, non è fonte di contagio** e quindi può anche rivelare senza ansia, senza possibilità di essere rifiutato, il suo stato di positività all’Hiv alle persone che lo circondano”. L’esperta conclude invitando i giovani medici a continuare a fare ricerca, perché questa patologia “va continuamente studiata”, come “vanno assistite sempre meglio le persone Hiv positive”.

**Il prof. Antinori, fra gli autori della ricerca, così sintetizza i risultati: “Questo studio ha dimostrato che su un totale di oltre 76mila rapporti senza preservativo tra coppie omosessuali sierodiscordanti, ossia con un partner HIV positivo ma con viremia non rilevabile perché controllata da farmaci antiretrovirali e con un partner sieronegativo, la trasmissione dell’infezione è risultata pari a zero, pur senza assumere PrEP”** ha spiegato il prof. Antinori.

“Possiamo pertanto affermare che chi è HIV positivo, ma prende regolarmente la terapia e ha una viremia stabilmente soppressa può avere rapporti sessuali non protetti, sia eterosessuali che omosessuali, con partner sieronegativo, senza avere alcun rischio di infettarlo. **Questa notizia è direi rivoluzionaria perché le persone sieropositive in cura non sono più fonte di contagio e possono affrontare più serenamente la comunicazione della loro sieropositività con il proprio partner sessuale”** aggiunge la **professoressa Antonella D’Arminio Monforte**, uno dei quattro Presidenti del Congresso di Milano ICAR 2019.

Lo studio contiene importanti indicazioni e implicazioni in termini di salute pubblica. Da una parte i risultati depongono a favore di una riduzione dello stigma e di un miglioramento della qualità della vita nei soggetti affetti dal virus, ma che seguono correttamente le terapie indicate. Dall’altra, indicano la necessità di alzare l’attenzione verso i tanti casi sommersi. **“Il vero problema dunque non sono i soggetti con infezione da HIV in terapia (oltre 100mila in Italia), bensì il cosiddetto “sommerso”, ossia coloro che sono infetti dal virus ma non ne sono consapevoli**. Un numero di soggetti che **nel nostro paese si stima che ammonti a circa 15mila persone**: costoro, oltre a essere un problema per se stessi, in quanto non diagnosticati e non in trattamento progrediscono verso la malattia, e sono un problema per la società, in quanto potenziale fonte inconsapevole di trasmissione”.

**Il settimanale Internazionale si sofferma, in un reportage, sui cambiamenti a livello di vita quotidiana che le persone con infezione da HIV in terapia stanno affrontando**. Se era già stato escluso che persone sieropositive con carica virale nulla potessero infettare il partner attraverso rapporti vaginali e orali, i risultati dello studio Partner2 escludono definitivamente la trasmissibilità del virus tramite rapporti sessuali nelle coppie gay, laddove il partner sieropositivo abbia una carica virale annullata. **“Ciò apre alla possibilità di una gestione della sessualità più libera rispetto a solo 10-15 anni fa, spiega Andrea Gori, direttore dell’unità malattie infettive del policlinico di Milano e presidente della sezione lombarda dell’associazione nazionale per la lotta contro l’aids (Anlaids), è “un progresso incredibile. Vuol dire che cambia per sempre la loro vita di relazione. Conosco centinaia di pazienti che si erano negati una vita di coppia per paura di contagiare il partner. Non è più così”**.”

HIV: un cambio epocale, una questione di diritti umani  
U=U undetectable = untrasmissibile U=U NON rilevabile = NON trasmissibile



Lo scorso 12 novembre si è tenuta a Roma presso il Ministero della Salute la “Consensus Conference Italiana su UequalsU”. L’incontro è stato promosso da SIMIT (Società di Malattie Infettive e Tropicali) e ICAR (Italian Conference on Aids and antiviral Research) e dalle associazioni di lotta all’HIV per lanciare un documento di consenso nazionale sulla validità del concetto che **una persona HIV positiva in terapia da almeno sei mesi e con carica virale non rilevabile, non può infettare il/la proprio/a partner.**

L’evidenza della non contagiosità nella sfera dei rapporti sessuali è frutto di solidissime ricerche che definiscono a rischio zero un rapporto sessuale senza preservativo con una persona in trattamento efficace e viremia soppressa. Dalla prima affermazione di questo dato scientifico dalla Corte Svizzera nel 2009, la ricerca ha fornito dati rilevati su migliaia di persone fino al 2018, anno della definitiva conferma di **U = U con la pubblicazione degli studi PARTNER.**

Ugualmente l’assenza di infezioni da HIV a seguito di incidenti con scambio di sangue in contesti lavorativi sanitari tra pazienti/operatori con HIV, ma in terapia efficace e carica virale non rilevabile, e pazienti/operatori HIV-negativi fornisce l’evidenza che anche in ambito diverso da quello sessuale, **una persona con HIV in terapia da almeno sei mesi e con viremia non rilevabile (< 200 copie/ml) non deve essere oggetto di precauzioni particolari o di limitazioni alla propria attività lavorativa.**

Con la collaborazione delle organizzazioni di lotta all’HIV, SIMIT ha predisposto un corposo documento di consenso che elenca le fattispecie di rischio/evidenza che anche in Italia sarà **fonte di messaggi e campagne mirate alla diffusione del concetto U = U.**

## NEWS

### GIORNATA MONDIALE LOTTA ALL’AIDS UNA SFIDA SOCIAL PER PROMUOVERE SALUTE



In occasione della Giornata MoPromozione della Salute della Usl Toscana Centro con l’Istituto di Istruzione Superiore Liceo Machiavelli Capponi di Firenze e la Cooperativa “Rete e Sviluppo” hanno organizzato una *Social Challenge* con la finalità di rendere i ragazzi protagonisti di una piccola campagna sociale che permetta loro di trasmettere messaggi positivi di salute e informazioni ai propri coetanei.

I ragazzi stessi sono coloro che meglio conoscono le regole e il funzionamento dei social, e sono in grado di determinare l’efficacia dell’AIDS del 1° dicembre 2019 la Struttura di, molto meglio degli adulti, ciò che può funzionare o non funzionare in rete tra i giovani della loro età. A titolo esemplificativo, in una Social Challenge, 80 ragazzi riescono a raggiungere circa 1.000 follower e circa 2.500 like.

In occasione della Giornata Mondiale dell’AIDS, a scuola sono state coinvolte 3 classi terze.

Dopo una breve lezione introduttiva sulla Giornata Mondiale dell’AIDS, le malattie sessualmente trasmesse e l’importanza della conoscenza e della prevenzione (a cura degli operatori delle strutture Promozione della Salute e Malattie infettive della Usl Toscana Centro) è iniziata la Social Challenge a squadre.

Un facilitatore esperto ha spiegato ai ragazzi il regolamento della sfida, i ragazzi si sono divisi in squadre e creato dei profili Instagram, tramite delle Storie Instagram.

Nelle sfide proposte i ragazzi si sono trasformati in influencer dei temi di un corretto stile di vita. Le sfide sono state create a partire dai contenuti che gli esperti hanno illustrato nella lezione iniziale.

Al termine dell’incontro i ragazzi sono stati invitati a continuare la sfida da casa.

Tutti i post saranno valutati da una giuria in base alla qualità dei contenuti e alla creatività. Al giudizio di qualità sarà sommato il punteggio di like e follower. Lunedì 2 dicembre ci sarà un momento di restituzione finale dei risultati in cui saranno premiate le 2 squadre che avranno totalizzato il punteggio più alto.

La Biblioteca  
Orari di apertura:  
Lunedì e Venerdì ore 10.00-13.00,  
Mercoledì ore 14.00 - 16.00  
Eventuali consulenze fuori orario sono possibili su appuntamento.  
Tel. 055/6933315  
Per informazioni: [biblioteca.cesda@uslcentro.toscana.it](mailto:biblioteca.cesda@uslcentro.toscana.it)



Il Cesda è ubicato presso l’Azienda Sanitaria 10  
Via di San Salvi 12  
50135 Firenze - palazzina 27  
Tel. 055/6933315  
e.mail: [centrostudi.cesda@uslcentro.toscana.it](mailto:centrostudi.cesda@uslcentro.toscana.it)